

**Fondo Pensioni per il personale
della Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A.**
Numero di iscrizione albo COVIP n. 9141

**Comunicazione periodica agli aderenti
per l'anno 2018**

La presente comunicazione, redatta dal Fondo Pensioni per il personale della Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A. secondo lo Schema predisposto dalla COVIP, viene trasmessa ai soggetti che risultano iscritti al 31 dicembre 2018.

Il Fondo Pensioni per il personale della Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A è responsabile della completezza e veridicità delle notizie e dei dati contenuti nella presente comunicazione.

Indice

Parte Prima – Dati relativi alla posizione individuale pag. 3

Sezione 1 – Dati identificativi

Sezione 2 – Dati riepilogativi al 31 dicembre 2018

Sezione 3 – Posizione individuale maturata

Parte Seconda – Informazioni generali

Sezione 1 – Il contesto macroeconomico e finanziario pag. 4

Sezione 2 – Fondo Pensione Aziendale – Sezione B pag. 9

Sezione 3 – Andamento della gestione pag. 12

Sezione 4 – Informazioni integrative pag. 26

Parte Prima – Dati relativi alla posizione individuale

Per quanto attiene la Parte Prima si prega di fare riferimento all'estratto conto individuale appositamente predisposto scaricabile dal „Portale FileNet/Estratto conto fondo pensione”. Gli aderenti non più prestanti servizio riceveranno il presente documento nonché l'estratto conto individuale tramite posta ordinaria.

Avvertenze:

Si richiama l'attenzione sull'opportunità di verificare la correttezza delle informazioni riportate in merito alla posizione individuale maturata ed ai versamenti, riscatti etc. effettuati rispetto a quanto risultante dalla documentazione a disposizione, ovvero a quanto stabilito a livello contrattuale.

I contributi esposti nell'estratto conto individuale sono soltanto quelli che, nel corso dell'anno, sono stati effettivamente versati al Fondo, già attribuiti alla posizione individuale e disponibili per l'investimento anche se non ancora trasformati in quote. I contributi relativi all'ultimo periodo di contribuzione dell'anno, se versati nel corso dell'anno successivo, verranno riportati nella prossima comunicazione periodica.

Si ricorda di comunicare per iscritto entro il 31 dicembre del corrente anno l'importo di eventuali contributi che nell'anno precedente non hanno fruito della deduzione fiscale, al fine di evitare una doppia imposizione fiscale in fase di liquidazione delle prestazioni.

Parte Seconda – Informazioni generali

Sezione 1 - Il contesto macroeconomico e finanziario

Il contesto economico internazionale

L'attività economica a livello globale ha continuato ad espandersi nel 2018, mostrando tuttavia una moderazione della propria dinamica. Nel terzo trimestre del 2018 (ultimo trimestre per il quale sono disponibili i dati) il Prodotto interno lordo (PIL) è salito del 3,6% rispetto al periodo corrispondente del 2017 nelle economie del G20, ossia nei 20 più importanti paesi industrializzati ed emergenti, e del 2,2% nei paesi dell'OCSE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico), ossia nei principali paesi avanzati. Si tratta del minor ritmo di espansione dal primo trimestre 2017 sia per le economie del G20 sia per i paesi dell'OCSE. Con riferimento alle tre più importanti aree economiche invece, per le quali sono già disponibili i dati relativi al quarto trimestre, il PIL è salito dell'1,2% nell'area dell'euro (si tratta del quinto trimestre di rallentamento e del minor ritmo di espansione negli ultimi cinque anni), del 3,1% negli Stati Uniti e del 6,4% in Cina. In quest'ultimo caso si tratta del ritmo di crescita più contenuto dal primo trimestre del 2009.

Negli ultimi mesi le più importanti organizzazioni internazionali, tra cui il Fondo monetario internazionale (FMI) e l'OCSE, hanno ulteriormente rivisto verso il basso le loro proiezioni di crescita sia per il 2019 che per il 2020. Le revisioni più marcate riguardano in particolare alcuni paesi dell'Eurozona come la Germania (pesano soprattutto le difficoltà del settore automobilistico in seguito all'entrata in vigore, a inizio settembre, del nuovo sistema di omologazione WLTP delle autovetture, oltre che una minore domanda dall'estero) e l'Italia (la crescita è frenata dalla debole domanda domestica e da più elevati costi di finanziamento a causa dei rendimenti sui titoli di Stato tuttora alti). Le proiezioni di crescita restano inoltre soggette a crescenti rischi verso il basso. Tra questi vengono menzionati un'ulteriore escalation delle tensioni commerciali, un restringimento delle condizioni finanziarie, un'uscita del Regno Unito dall'Unione europea senza accordo, l'affermazione di partiti euro-scettici alle prossime elezioni europee di maggio, un rallentamento più marcato della dinamica congiunturale in Cina, la chiusura parziale degli uffici federali negli Stati Uniti nonché tensioni geopolitiche in Medio Oriente e nell'Asia orientale. In base alle ultime proiezioni del FMI contenute nell'aggiornamento del rapporto "World Economic Outlook" (WEO) di gennaio, il PIL mondiale dovrebbe aumentare quest'anno del 3,5% e l'anno prossimo del 3,6%, dopo essere probabilmente cresciuto del 3,7% nel 2018. La crescita sta comunque diventando più disomogenea. Il PIL delle economie avanzate dovrebbe aumentare del 2,0% nel 2019 (dopo essere avanzato del 2,3% nel 2018) e dell'1,7% nel 2020. L'economia dei paesi in via di sviluppo dovrebbe invece espandersi del 4,5% quest'anno (dopo l'incremento del 4,6% nel 2018) e del 4,9% nel 2020. Il rallentamento della crescita in Cina è compensato nei prossimi anni da una dinamica congiunturale più marcata in Brasile e India. La crescita delle economie emergenti, seppure inferiore ai ritmi osservati negli anni duemila (6,2% la media di tale periodo), resterà comunque nel complesso anche nei prossimi anni ampiamente sopra il ritmo di espansione previsto per le economie avanzate. Con riferimento alle tre più importanti aree economiche invece, dopo l'aumento dell'1,8% previsto per il 2018, l'area dell'euro dovrebbe crescere dell'1,6% nel 2019 e dell'1,7% nel 2020. Negli Stati Uniti invece il PIL dovrebbe aumentare del 2,5% nel 2019 e dell'1,8% nel 2020, dopo l'incremento del 2,9% atteso nel 2018. L'economia cinese infine dovrebbe espandersi del 6,2% sia nel 2019 sia nel 2020, dopo essere cresciuta del 6,6% nel 2018.

Le pressioni sui prezzi al consumo si sono ulteriormente rafforzate nei principali paesi avanzati nel corso del 2018. Tale andamento ha riflesso soprattutto il forte, seppure temporaneo, incremento dei prezzi dell'energia, oltre che un'ulteriore diminuzione della capacità inutilizzata a livello globale grazie alla ripresa economica in atto. Nei paesi dell'OCSE a dicembre l'inflazione è tuttavia scesa di tre decimi al 2,4%, dopo aver toccato a ottobre, al 3,1%, il livello più elevato degli ultimi sei anni. Nella media del 2018 invece l'inflazione è aumentata di tre decimi al 2,6%. Per quanto riguarda l'Eurozona, l'inflazione si colloca all'1,6% a dicembre, dopo essersi però spinta a ottobre al 2,2%, toccando un massimo dal dicembre 2012. Nella media del 2018 invece il tasso di variazione sui dodici mesi dell'indice dei prezzi al consumo ha accelerato di due decimi all'1,7%. La sostanziale assenza di pressioni interne sui costi è tuttavia testimoniata dall'inflazione sottostante che esclude le volatili componenti alimentari e beni energetici. Questa oscilla da maggio 2018 in un intervallo compreso tra lo 0,9 e l'1,1%. Le ultime proiezioni della Banca centrale europea (BCE) di dicembre prevedono un lieve rallentamento dell'inflazione, all'1,6%, nel 2019, a cui dovrebbe seguire una riaccelerazione, all'1,7%, nel 2020. L'inflazione sottostante invece dovrebbe salire in base alle ultime proiezioni della BCE di quattro decimi all'1,4% nel 2019 e di due decimi all'1,6% nel 2020.

Il contesto economico nazionale

La ripresa dell'economia italiana si è sensibilmente indebolita nel corso del 2018. Nel quarto trimestre il PIL è aumentato soltanto dello 0,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Si tratta del quinto trimestre consecutivo di frenata della dinamica congiunturale e del minor ritmo di espansione in oltre quattro anni. Sulla domanda hanno inciso comunque anche alcuni fattori temporanei, in particolare lo stallo dell'attività produttiva e commerciale del settore automobilistico causato dall'introduzione di una nuova normativa sulle emissioni. Il livello del PIL si colloca ancora di oltre il 5% al di sotto dei picchi pre-crisi toccati nei primi tre mesi del 2008. Secondo le ultime proiezioni del governo contenute nel documento "Aggiornamento del Quadro Macroeconomico e di Finanza Pubblica" di dicembre, il PIL dovrebbe aumentare nel 2019 dell'1,0%, così come nel 2018, per poi accelerare leggermente, all'1,1%, nel 2020. In base alle stime decisamente meno ottimistiche sia del FMI che di Banca d'Italia invece, il ritmo di espansione dell'attività economica dovrebbe rallentare quest'anno di quattro decimi allo 0,6%, per poi accelerare di tre decimi allo 0,9% l'anno prossimo.

Segnali di graduale ripresa continuano comunque ad arrivare dal mercato del lavoro. Il tasso di disoccupazione si attesta al 10,3% a dicembre, in calo di sei decimi dai livelli di fine 2017, dopo essere però sceso ad agosto temporaneamente al 10,1%, toccando il livello più basso dal febbraio 2012. Il numero degli occupati è aumentato di 202 mila unità a 23,269 milioni nel 2018, mentre il numero degli inattivi è diminuito di 197 mila unità a 13,201 milioni, segnando nel corso dell'anno un nuovo minimo della serie storica.

Le tensioni sui prezzi al consumo sono rimaste molto contenute. Infatti, nella media del 2018 l'inflazione è diminuita di un decimo all'1,1%. Ad agosto, ottobre e novembre tuttavia il tasso di variazione sui dodici mesi dell'indice dei prezzi al consumo si era spinto temporaneamente all'1,6%, toccando il livello più elevato dall'aprile 2017.

Il contesto finanziario

Tassi e mercati obbligazionari

Nel corso del 2018 la BCE ha continuato ad acquistare titoli del settore pubblico, obbligazioni garantite, attività cartolarizzate e titoli del settore privato nell'ambito del proprio programma di acquisto di attività (PAA). A partire da gennaio l'importo mensile degli acquisti è stato tuttavia dimezzato a 30 miliardi di euro, dai precedenti 60 miliardi, mentre a partire da ottobre l'importo mensile è stato ulteriormente ridotto, a 15 miliardi. Gli acquisti di titoli sono poi terminati a fine dicembre. Alla riunione di dicembre il Consiglio direttivo della BCE ha comunque sottolineato che continuerà a reinvestire il capitale rimborsato sui titoli in scadenza nel quadro del PAA per un prolungato periodo di tempo successivamente alla data in cui inizierà ad alzare i tassi di interesse. Secondo un sondaggio condotto da Bloomberg, la politica di reinvestimento dovrebbe continuare almeno fino a fine 2020. Il Consiglio direttivo ha anche ribadito la "forward guidance" sui tassi in base alla quale questi rimarranno "su livelli pari a quelli attuali almeno nell'orizzonte dell'estate del 2019". Le attese degli analisti prevedono un primo aumento del tasso sui depositi (di 10 punti base) soltanto nel corso della prima metà del 2020. Al momento il tasso sui depositi si attesta a -0,4%, mentre quello sulle operazioni di rifinanziamento principali (il cosiddetto "refi rate") è pari a zero.

I tassi sul mercato interbancario sono rimasti complessivamente poco variati nel corso del 2018, riflettendo anche la stabilità dei tassi di riferimento della BCE. L'Euribor a tre mesi è salito soltanto di due punti base (un punto base = 0,01%), a -31 punti base, pertanto rimanendo nei pressi del minimo storico stabilito nel 2017. Per quanto riguarda le aspettative sull'andamento dei tassi di interesse a breve termine, queste hanno registrato nel 2018 un calo sia per gli orizzonti temporali più vicini sia per quelli più lontani. Gli operatori di mercato si aspettano pertanto che i tassi di interesse resteranno sugli attuali bassissimi livelli per un periodo più lungo rispetto a quanto ancora previsto a inizio 2018. La curva dei tassi di interesse impliciti, ricavata dai prezzi dei contratti future sull'Euribor a tre mesi, si è pertanto ulteriormente appiattita. Ciò è testimoniato dal fatto che in base alle quotazioni dei future del 31 dicembre 2018, l'Euribor a tre mesi è previsto restare sotto lo zero almeno fino a fine 2020. A fine 2017 invece il tasso era previsto tornare in territorio positivo già a settembre 2019. Comunque anche dopo la fine del 2020 non sono previsti aumenti repentini dei tassi. Infatti, l'Euribor a tre mesi è atteso salire sopra lo 0,5% soltanto nel corso del secondo semestre del 2022.

Per quanto riguarda invece i titoli di Stato dell'Eurozona a medio e lungo termine, questi hanno registrato nel 2018 un andamento abbastanza divergente. A un forte aumento del rendimento del Bund, il titolo di Stato tedesco a dieci anni, nei primi due mesi dell'anno che aveva riflesso soprattutto il timore di una brusca accelerazione dell'inflazione in particolare negli Stati Uniti, ma anche la pubblicazione di dati economici molto positivi, è seguito un graduale calo nei mesi successivi anche alla luce di un aumento dell'avversione al rischio in seguito alla nascita del nuovo governo formato dai partiti Movimento 5 Stelle (M5S) e Lega in Italia. Il rendimento del Bund ha terminato il 2018 allo 0,24%, registrando pertanto un calo di 19 punti base rispetto a fine 2017, dopo aver però toccato a febbraio un massimo di quasi due anni e mezzo allo 0,81%. Questo livello continua comunque a non essere giustificato né dai dati di crescita né dal livello dell'inflazione dell'Eurozona, ma è spiegato soprattutto dagli effetti legati agli acquisti effettuati dalla BCE nell'ambito del PAA che comprimono artificialmente il rendimento dei titoli di Stato tedeschi, dalla "forward guidance" sui tassi della BCE e da acquisti rifugio in un clima di maggiore avversione al rischio. I titoli governativi italiani invece, dopo un periodo abbastanza tranquillo nei

primi quattro mesi dell'anno, hanno mostrato una forte volatilità a partire da metà maggio in seguito alla formazione del nuovo governo gialloverde. Il rendimento del titolo governativo biennale, che fino ad allora aveva oscillato intorno a quota -0,25%, si è impennato di circa 290 punti base, toccando il 29 maggio un massimo di quasi sei anni al 2,77%. Il rendimento del titolo decennale è invece lievitato di quasi 125 punti base al 3,16%, il livello più elevato in oltre quattro anni. Se da un lato il rendimento del BTp a due anni si è stabilizzato nel prosieguo dell'anno in un intervallo compreso tra lo 0,5 e l'1,0% circa, dall'altro lato il rendimento del titolo decennale ha continuato ad aumentare, toccando a metà ottobre un massimo di oltre quattro anni e mezzo al 3,8% circa. Il differenziale di rendimento (spread) sulla scadenza decennale tra Italia e Germania si è pertanto allargato oltre quota 330 punti base. Si tratta del livello più elevato da cinque anni e mezzo. Il secondario italiano ha risentito negli ultimi mesi dell'anno soprattutto delle tensioni tra Roma e Bruxelles sulla legge di bilancio 2019. Il rendimento del BTp decennale ha terminato il 2018 in rialzo di 73 punti base al 2,74%, mentre lo spread rispetto al Bund si è allargato di 91 punti base a 250 punti base.

L'impennata dei rendimenti sul secondario italiano si è riflessa in un calo delle quotazioni dei titoli di Stato, come misurato dall'indice Bloomberg Barclays Italy Government Bond che nel 2018 ha perso l'1,3%. Meglio si sono comportati i titoli sovrani dei paesi dell'Eurozona (sostenuti da acquisto rifugio in un clima di maggiore avversione al rischio, oltre che dal PAA della BCE), il cui indice (Bloomberg Barclays Euro Government Bond) ha guadagnato l'1,0%. Una performance negativa è stata invece registrata dalle obbligazioni aziendali (corporate bond) denominate in euro con rating investment grade (-1,3% l'indice Bloomberg Barclays Euro Aggregate Corporate Bond) nonché dai corporate bond con rating non-investment grade (-3,8% l'indice Bloomberg Barclays Euro High Yield). Lo spread dei bond aziendali con rating investment grade rispetto ai titoli governativi si è allargato di 65 punti base circa all'1,52%, mentre lo spread dei corporate bond con rating non-investment grade rispetto ai titoli governativi si è allargato addirittura di 220 punti base circa al 4,94%. Il valore medio degli ultimi 15 anni si colloca rispettivamente all'1,40% e al 5,10% circa.

Mercati azionari

Nel 2018 si è arrestata la fase positiva dei principali listini azionari globali, dopo aver però aggiornato nel corso dell'anno i massimi pluriennali e/o storici. Il sentiment degli investitori è stato condizionato dalla presenza di una pluralità di fattori. Tra questi spiccano le crescenti tensioni sul fronte del commercio internazionale (in particolare tra gli Stati Uniti e la Cina), i timori di un rallentamento della crescita a livello globale, l'aumento dei rendimenti dei titoli governativi statunitensi, l'incertezza sulla politica di bilancio italiana, le difficili trattative tra il Regno Unito e l'Unione europea per la Brexit, la chiusura parziale degli uffici federali negli Stati Uniti nonché l'imprevedibilità del presidente statunitense Donald Trump che in diverse occasioni ha mosso i mercati con i suo tweet. Tutti questi fattori hanno più che compensato la pubblicazione di risultati trimestrali che soprattutto per quanto riguarda le società statunitensi hanno ampiamente battuto le attese degli analisti. Il forte aumento degli utili delle società statunitensi è però dovuto in gran parte all'effetto positivo derivante dalla riforma del sistema tributario. Ha comunque aiutato anche, seppure in misura minore, il buon stato di salute della prima economia mondiale.

L'indice MSCI World, il barometro che misura l'andamento delle più importanti azioni mondiali, è sceso del 9% in valuta locale nel 2018, pertanto interrompendo il trend positivo in atto da ormai sei anni. Si tratta del primo calo dal 2011. Meglio si è comportata Wall Street. L'S&P 500, l'indice che

misura l'andamento delle 500 più importanti società statunitensi, ha limitato il calo al 6% circa. L'indice paneuropeo STOXX Europe 600 invece ha lasciato sul campo oltre il 13%, mentre l'indice MSCI EM, il barometro che rappresenta l'andamento dell'ampio e variegato universo delle borse dei paesi emergenti, ha terminato l'anno in ribasso del 12% circa. Per quanto riguarda infine Milano, il FTSE MIB, l'indice dei 40 più importanti titoli di Piazza Affari, è scivolato di ben sedici punti percentuali. La volatilità delle quotazioni azionarie è rimasta per gran parte dell'anno su livelli contenuti, fatta però eccezione per il mese di febbraio e per l'ultimo trimestre dell'anno in cui si è assistito a un forte aumento. Il VSTOXX, l'indice che misura la volatilità implicita dell'EuroSTOXX 50, ha oscillato in media d'anno intorno al 16% circa, salvo spingersi a febbraio e a dicembre rispettivamente al 35% (massimo da giugno 2016) e al 26%.

Cambi

Il mercato valutario è stato condizionato nel corso del 2018 sia dalle attese circa l'evoluzione della politica monetaria nei principali paesi/regioni, sia dalle tensioni politiche in Europa. Il tasso di cambio effettivo nominale dell'euro – misurato nei confronti delle divise dei 19 più importanti partner commerciali dell'area – è però rimasto complessivamente poco variato, indebolendosi soltanto dello 0,6%. Ciò nonostante la moneta unica ha registrato ampie oscillazioni nei confronti di alcune valute. Oltre alla vicenda italiana, la moneta unica ha anche risentito del rallentamento della dinamica congiunturale nell'Eurozona nonché dell'annuncio della BCE che i tassi resteranno sugli attuali bassissimi livelli almeno nell'orizzonte dell'estate 2019. Particolarmente marcato è stato il deprezzamento dell'euro nei confronti di yen giapponese (-7,1% a 125,69 yen), dollaro statunitense (-4,5% a 1,1469 dollari) e franco svizzero (-3,6% a 1,1275 franchi). Il biglietto verde in particolare è stato sostenuto nel 2018 soprattutto dalla pubblicazione di dati economici molto positivi e dalla prosecuzione del processo di normalizzazione della politica monetaria da parte della Federal Reserve. Questa ha alzato i tassi di interesse per ben quattro volte, a marzo, a giugno, a settembre e a dicembre, per complessivi 100 punti base. Alla riunione di dicembre i membri del Federal Open Market Committee (FOMC), il Comitato di politica monetaria della Federal Reserve, hanno inoltre prospettato altri due aumenti del costo del denaro per il 2019..

Sezione 2 – Fondo Pensione Aziendale – Sezione B

Patrimonio

Al 31/12/2018 l'importo complessivo gestito dal Fondo Pensioni – sezione B ammonta a 153.356.632,29 euro, in diminuzione di 1.558.298,02 euro rispetto a fine anno 2017.

Numero Iscritti

Il Fondo Pensioni Aziendale - sezione B al 31/12/2018 conta 1.399 iscritti, così ripartiti:

linea garantita:	43% degli iscritti
linea bilanciata prudente:	25% degli iscritti
linea bilanciata aggressiva:	21% degli iscritti
linea azionaria:	11% degli iscritti

Entrate - Uscite

Le entrate complessive del Fondo Pensioni – Sezione B, rivenienti da contribuzioni dell'azienda, contribuzioni e versamenti aggiuntivi da parte degli iscritti, versamenti del TFR e trasferimenti da altri fondi, quota residua Welfare non utilizzata, nel 2018 ammontano a 8.470.277,52 euro. Alle entrate si aggiunge il risultato della gestione in termini di redditività complessiva. Come conseguenza diretta dell'andamento dei tassi d'interesse e dei mercati finanziari il rendimento lordo complessivo di tutte e quattro le linee di investimento nel 2018 si è assestato sui - 1.608.699,25 euro (netti -1.170.093,04 euro) in diminuzione rispetto all'anno precedente (+5.446.676,70 euro netti).

Le uscite nello stesso periodo ammontano a 8.858.482,46 euro e riguardano erogazioni – anche in forma di anticipazioni - nonché trasferimenti ad altri fondi.

Come noto, sussiste una convenzione con la società Eurovita Assicurazioni S.p.A. per l'erogazione di prestazioni in forma di rendite vitalizie. Questa forma di prestazione aggiuntiva è stata scelta da ulteriori 14 ex iscritti, dopo il loro collocamento in quiescenza e dopo aver prelevato la loro pensione integrativa maturata sul Fondo Pensioni – sezione B.

Alla luce delle disposizioni vigenti che consentono di mantenere la propria posizione individuale investita nel Fondo Pensioni anche dopo il pensionamento e la cessazione del rapporto di lavoro, diversi iscritti hanno esercitato questa opzione (87 pensionati, 42 "esodati", 19 "cessati").

Anticipazioni

Nel corso del 2018 sono state concesse 87 anticipazioni, di cui la maggioranza (75% delle richieste) ha riguardato anticipazioni per "ulteriori esigenze".

Cambio linea di investimento

48 iscritti hanno usufruito delle due finestre temporali previste a marzo e settembre 2018 per trasferire la loro posizione ad un'altra linea. 9 iscritti hanno optato per una linea di investimento con una quota azionaria maggiore, 39 iscritti invece hanno scelto una linea di investimento con una quota azionaria minore o addirittura la linea di investimento assicurativa.

Commissione di Gestione e Commissione di Sorveglianza

A febbraio 2018 si sono svolte le elezioni per la Commissione di Gestione e la Commissione di Sorveglianza, entrambe paritetiche, volte ad individuare i tre membri rappresentanti degli iscritti.

Per ognuna delle Commissioni si sono presentati otto candidati e risultano eletti i tre candidati con il maggior numero di voti, mentre gli altri candidati sono da considerare membri supplenti.

A partire da marzo 2018 la Commissione di Gestione è composta da Armin Weissenegger, Emmerich Gufler e Massimiliano Gallesi (tutti e tre nominati dall'azienda), Giacomo Bertorelle, David O'Connor e Carlo Mollica (tutti e tre eletti dagli iscritti). David O'Connor e Massimiliano Gallesi sono stati nominati dalla stessa Commissione Presidente e Vicario rispettivamente.

Della Commissione di Vigilanza fanno attualmente parte Karl Reinstadler, Hannes Chizzali, Mario Cappelletti (tutti e tre nominati dall'azienda), Andrea Innocenti, Andreas Lutzenberger e Markus Raffener (tutti e tre eletti dagli iscritti). Andreas Lutzenberger e Karl Reinstadler sono stati nominati dalla stessa Commissione Presidente e Vicario rispettivamente

Il mandato di entrambe le Commissioni scade a marzo 2021.

Responsabile del Fondo

Il Responsabile del Fondo ai sensi della normativa vigente è Armin Weißenegger. È stato nominato tale dal CdA della banca nel mese di maggio 2017.

Sviluppi ed interventi

Il Servizio Organizzazione ha effettuato la rilevazione e formalizzazione dei processi operativi e di investimento che riguardano il Fondo pensioni onde predisporre una relativa normativa interna.

Per quanto concerne la Funzione Finanza del Fondo Pensioni, la Commissione di Gestione ha deliberato un bando per la selezione di un advisor per il supporto allo svolgimento di tale funzione da parte del Fondo. Le risposte e documentazione di supporto delle sei società candidate sono state oggetto di valutazione da parte dai membri della Commissione di Gestione utilizzando uno schema di ponderazione preparato ed approvato prima della ricezione delle stesse risposte. Nummus.Info S.p.A. è stata la vincitrice tra le sei società candidate e ha iniziato a collaborare con il fondo dal primo dicembre 2018.

Per quanto concerne il soggetto Depositario del Fondo, Nexi, già ICBPI, ha cambiato nuovamente denominazione sociale in Depobank.

È stato firmato un contratto con ElleGi Consulenza per il servizio di supporto alla funzione di Compliance e al Fondo per la corretta implementazione ed interpretazione delle disposizioni normative e regolamentari e per il processo di modifiche alla documentazione che compone l'ordinamento del Fondo stesso. Nella seconda metà dell'anno ElleGi ha effettuato un esame dei testi dei Regolamenti del Fondo Pensioni e delle Commissioni di Gestione e Sorveglianza con l'obiettivo di redigere un unico Regolamento adeguato alla normativa nazionale vigente.

ElleGi assiste il Fondo inoltre nell'interpretare le ramificazioni del recepimento in Italia della IORP 2, la direttiva (UE) 2016/2341 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 dicembre 2016, relativa alle attività e alla vigilanza degli enti pensionistici aziendali o professionali. In data 13 dicembre è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il testo del d.lgs. n. 147 del 2018 di attuazione della IORP 2, contenente le modifiche al d.lgs. n. 252/2005. La riforma entrerà in vigore il 1

febbraio 2019. Tuttavia, le disposizioni Covip abrogate o modificate dal decreto rimarranno in vigore fino a nuova normazione da parte della stessa Covip, che dovrà avvenire entro 60 giorni dall'entrata in vigore della riforma stessa (presumibilmente, pertanto, entro la fine di febbraio 2019).

La legge di bilancio 2018 (legge 27 dicembre 2017, n. 205), in vigore dal 1° gennaio, ha introdotto come noto una nuova e stabile forma di prestazione anticipata, denominata RITA.

La nuova rendita integrativa temporanea anticipata è disciplinata dal novellato art.11, commi 4 e s.s., del d.lgs 252/2015. L'Autorità di vigilanza con la circolare n. 888 dell'8 febbraio 2018 ha fornito chiarimenti interpretativi in merito alla erogazione frazionata della prestazione in oggetto. In conformità a quanto stabilito dalla detta circolare Covip ed in seguito all'approvazione da parte della CdA della Banca, il Regolamento e Modulistica RITA (rendita integrativa temporanea anticipata) sono stati inviati per conoscenza alla Covip stessa e pubblicati sul sito intranet della Banca.

Ulteriori informazioni

Sul sito intranet [Servizi/Personale/Fondo Pensione/](#) sono reperibili, tra l'altro, le seguenti ulteriori informazioni:

- Regolamento del Fondo Pensioni
- Regolamento Rita
- Documento sulla politica di investimento
- Comunicazione periodica agli aderenti degli anni 2008 – 2018
- Relazione semestrale degli anni 2008 - 2018
- Nota "La Tua pensione complementare"
- Nota "Le anticipazioni"
- Nota "La Tua rendita (integrativa)"
- Nota "Cambio linea d'investimento"
- Moduli a disposizione degli iscritti

Su richiesta al Servizio Personale – Ufficio Amministrazione del Personale è possibile ricevere dette informazioni anche tramite posta ordinaria.

Recapiti utili

Fondo Pensioni per il personale della Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A.

Via Cassa di Risparmio, 12

39100 Bolzano

Tel.: +39 0471 231262

Fax: +39 0471 231303

e-mail: ufficio.amministrazione.del.personale@sparkasse.it

e-mail: FondopensionePensionsfonds@sparkasse.it

Sezione 3 – Andamento della gestione

Solamente la linea 1 ha chiuso l'anno 2018 con un rendimento positivo e superiore alla rivalutazione netta del TFR (+1,86%). Le altre 3 linee hanno risentito infatti della debolezza profonda dei mercati obbligazionari governativi italiani nonché societari ed azionari a livello globale.

Il patrimonio della Linea 1 è gestito tramite una polizza assicurativa agganciata alla gestione separata "Primariv" gestita da Eurovita Assicurazioni S.p.A. Il contratto di capitalizzazione alla base di questa linea di investimento garantisce un rendimento lordo minimo del 2,5% p.a..

Le linee miste 2, 3 e 4, il cui capitale è gestito da Credit Suisse (Italy) S.p.A., nel 2018 hanno generato rendimenti negativi e pertanto inferiori sia alla rivalutazione del TFR che all'inflazione. Rispetto al proprio indice di riferimento, tutte e tre le linee hanno registrato rendimenti più bassi.

A causa dell'esposizione elevata verso i titoli di stato italiani le linee miste sono state colpite pesantemente nella fase della crisi istituzionale in Italia a fine maggio. Nonostante una fase di recupero del comparto Btp nell'ultimo trimestre dell'anno, il risultato annuale è rimasto comunque negativo. In aggiunta, anche i mercati obbligazioni societari ed azionari internazionali e quelli della zona euro hanno registrato una flessione nel 2018 e ciò ha contribuito ulteriormente al calo delle tre linee miste, in particolar modo per la linea 4, esposta maggiormente a tale classe d'attività.

Nella tabella che segue è riportata una visione riassuntiva con il rendimento annuale di tutte e quattro le linee di investimento, nonché quello cumulato dalla partenza del modello, confrontati con il rendimento cumulato netto del TFR nello stesso periodo.

	Rendimento 2018	Rendimento medio composto a 3 anni (2016-2018)	Rendimento medio composto a 5 anni (2014-2018)	Rendimento medio composto a 10 anni (2009-2018)	Rendimento cumulato da partenza (01.07.2001)	Rendimento medio annuo da partenza (01.07.2001)
Linea 1	2,52%	2,40%	2,58%	2,91%	73,52%	3,20%
Linea 2	-2,67%	0,41%	2,36%	3,51%	65,66%	2,93%
Linea 3	-4,51%	0,51%	2,60%	4,40%	60,19%	2,73%
Linea 4	-6,53%	0,74%	2,91%	5,65%	58,51%	2,67%
Rivalutazione TFR netto	1,86%	1,70%	1,53%	2,03%	50,08%	2,35%

I dati di rendimento indicano il rendimento realizzato dalle linee nel corso degli anni al netto della tassazione e degli oneri sostenuti. Questo rendimento differisce da quello della posizione individuale che risente degli eventuali costi diretti e del momento in cui le entrate e le uscite si sono realizzate.

AVVERTENZE:

I rendimenti passati non sono necessariamente indicativi di quelli futuri.

Sulle linee di investimento gravano i seguenti costi:

	Tipologia di costo	Quantificazione del costo
Linea 1	Minimo trattenuto	0,55 % *
Linea 2	Commissione di gestione fissa annua	0,20 %
Linea 3	Commissione di gestione fissa annua	0,25 %
Linea 4	Commissione di gestione fissa annua	0,30 %

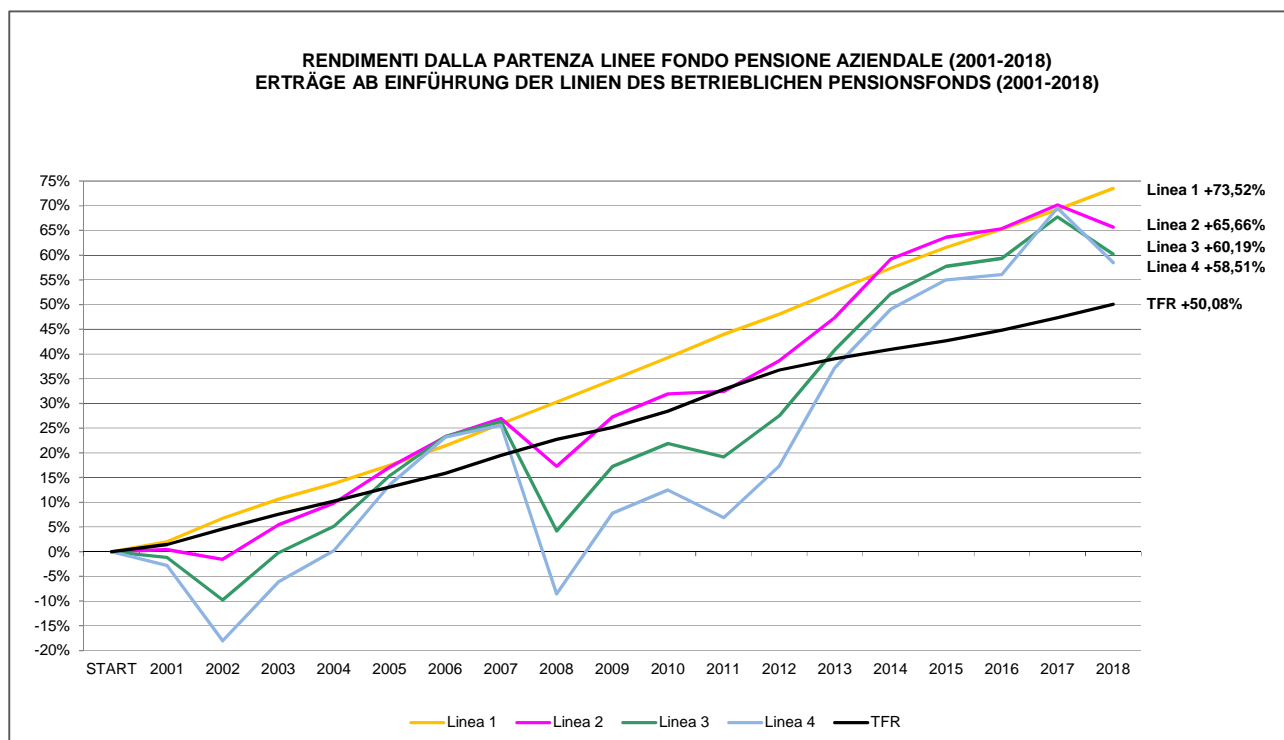
* il rendimento minimo garantito pari al 2,5% non viene inficiato dal "minimo trattenuto" sul rendimento della gestione separata associata alla polizza assicurativa.

Il dato sopra esprime l'incidenza dei costi effettivamente sostenuti nell'anno per la gestione finanziaria e amministrativa (ad eccezione degli oneri connessi alla negoziazione dei titoli e di quelli fiscali) sul patrimonio della linea. A carico della Linea 2 si aggiungono 0,02% di commissioni di extrarendimento per la performance raggiunta nel 2017.

AVVERTENZE:

Il dato di quantificazione dei costi esprime un dato medio della linea che, in genere, non coincide con il costo sostenuto dal singolo aderente.

Dal seguente grafico si evince chiaramente che tutte e quattro le linee di investimento del Fondo Pensioni – Sezione B per l'intero periodo di osservazione hanno conseguito un rendimento nettamente superiore al rendimento legale del TFR.



AVVERTENZE:

E' importante che l'aderente verifichi periodicamente che le caratteristiche della linea di investimento a cui è iscritto corrispondano alle proprie esigenze previdenziali. In tale verifica egli deve tenere conto dell'età, del reddito, della situazione lavorativa, degli obiettivi previdenziali, della possibilità di oscillazioni di valore della posizione individuale e della capacità di risparmio personale.

Qualora si ritengano le caratteristiche della linea di investimento prescelta non più adeguate alle proprie esigenze, è possibile cambiare linea di investimento. Maggiori informazioni sono reperibili nella Sezione 4 della Parte Seconda della presente comunicazione nonché nella "Guida al cambio linea d'investimento (pubblicato nel sito Intranet Tutti i contenuti/Personale/Fondo Pensione/Varie oppure da richiedere all'indirizzo indicato a pagina 11.

E' possibile acquisire le ulteriori informazioni riguardanti la gestione delle linee di investimento consultando il "Documento sulla politica di investimento", reperibile sul sito Intranet Tutti i contenuti/Personale/Fondo Pensione/Varie. In alternativa potrà essere inviato tramite posta all'aderente che ne faccia richiesta al Servizio Personale – Ufficio Amministrazione del Personale.

Linea 1 - Assicurativa

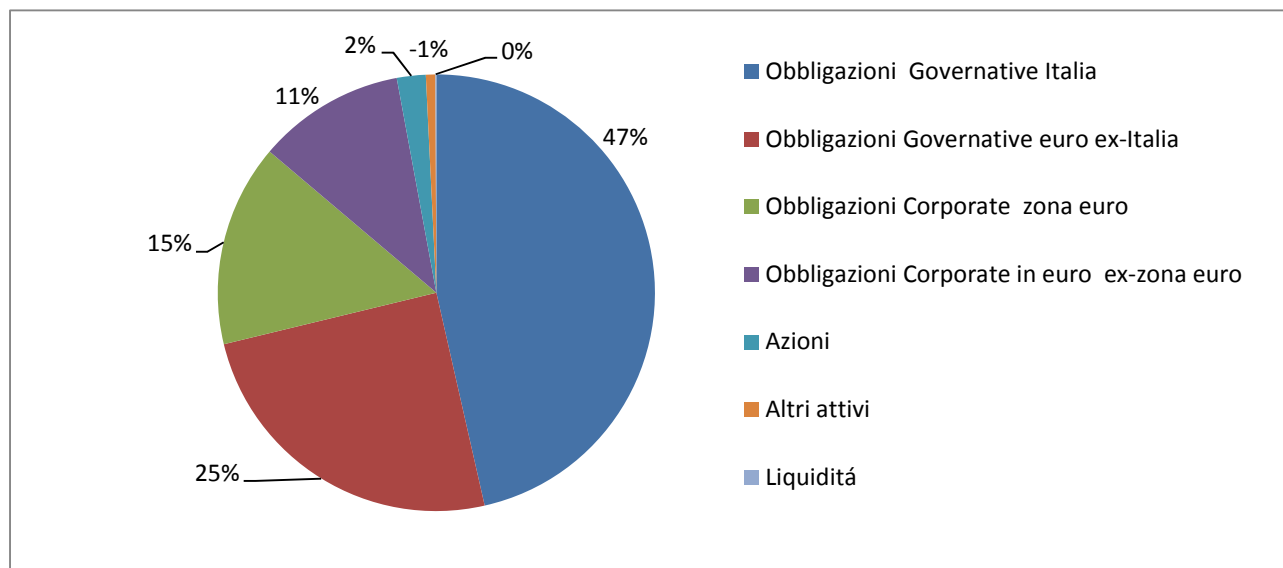
Totale patrimonio netto al 31/12/2018:

euro 80.566.730,73

Totale numero iscritti al 31/12/2018:

603 (montante medio 133.609,84 euro)

Al 31/12/2018 il capitale della linea 1 risulta investito come illustrato nel seguente grafico.



Nella tabella che segue sono riportati i valori quota alla fine di ogni esercizio ed i rendimenti storici di ciascun anno.

Rendimenti annui Linea 1				
Data	Valore quota	Periodo	Rendimento netto in %	Rivalutazione TFR netto in %
01/07/2001	10,329			
31/12/2001	10,537	2001 (6 MESI)	+ 2,00 (6 MESI)	+ 1,07 (6 MESI)
31/12/2002	11,026	2002	+ 4,64	+ 3,12
31/12/2003	11,426	2003	+ 3,63	+ 2,85
31/12/2004	11,757	2004	+ 2,89	+ 2,49
31/12/2005	12,132	2005	+ 3,19	+ 2,63
31/12/2006	12,546	2006	+ 3,41	+ 2,44
31/12/2007	13,003	2007	+ 3,64	+ 3,10
31/12/2008	13,458	2008	+ 3,49	+ 2,70
31/12/2009	13,920	2009	+ 3,43	+ 1,98
31/12/2010	14,386	2010	+ 3,34	+ 2,61
31/12/2011	14,870	2011	+ 3,36	+ 3,45
31/12/2012	15,296	2012	+ 2,86	+ 2,94
31/12/2013	15,779	2013	+ 3,15	+ 1,71
31/12/2014	16,257	2014	+ 3,03	+ 1,27
31/12/2015	16,690	2015	+ 2,66	+ 1,25
31/12/2016	17,072	2016	+ 2,29	+1,49
31/12/2017	17,482	2017	+ 2,40	+1,74
31/12/2018	17,923	2018	+2,52	+1,86

Come menzionato sopra, la Linea 1 è gestita tramite un contratto di capitalizzazione assicurativo agganciato ad una gestione separata gestita da Eurovita Assicurazioni S.p.A.. I risultati della linea di investimento non vengono confrontati con un indice di riferimento. Nella tabella sottostante si riportano i rendimenti medi annui conseguiti, confrontati con la rivalutazione del TFR.

Nell'esaminare i dati sui rendimenti ricorda che:

- i dati di rendimento non tengono conto degli eventuali costi gravanti direttamente sull'aderente;
- il rendimento della linea risente degli oneri gravanti sul patrimonio dello stesso e degli oneri fiscali;
- i tassi di rivalutazione del TFR sono riportati al netto degli oneri fiscali vigenti.

Rendimento	2018	Rendimento medio composto 3 anni (2016-2018)	Rendimento medio composto 5 anni (2014-2018)	Rendimento medio composto 10 anni (2009-2018)
Linea 1	2,52%	2,40%	2,58%	2,91%
<i>Benchmark</i>	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
<i>TFR netto</i>	1,86%	1,70%	1,53%	2,03%

La Linea 1 tra l'altro è quella che presenta il maggior numero di iscritti. Anche nel 2018 il rendimento netto è stato decisamente superiore alla rivalutazione netta prevista per il TFR.

Nella gestione delle risorse non sono stati presi in considerazione espressamente aspetti sociali, etici ed ambientali. Non è stato esercitato il diritto di voto.

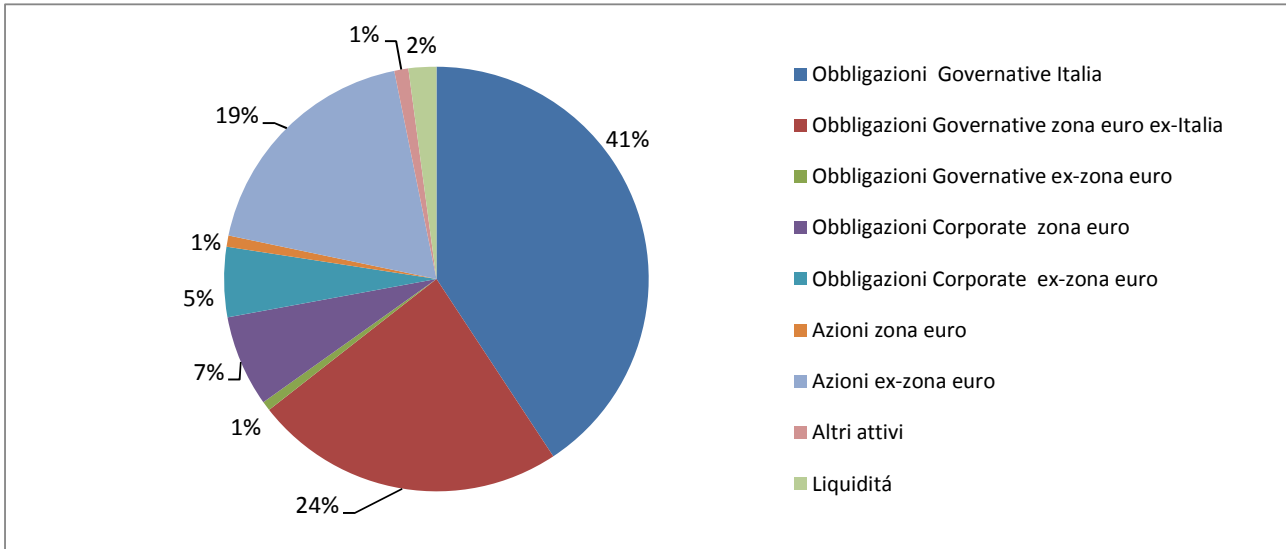
AVVERTENZE: *I rendimenti passati non sono necessariamente indicativi di quelli futuri.*

Linea 2 - Bilanciata Prudente

Totale patrimonio netto al 31/12/2018: euro 32.530.144,60
Totale numero iscritti al 31/12/2018: 343 (montante medio euro 94.840,07)

Al 31/12/2018 il capitale della linea 2 risulta investito come illustrato nel seguente grafico.

Linea 2 - Bilanciata Prudente



Benchmark Linea 2	
JPM GBI EMU Investment Grade	40%
JPM GBI Italy 1-3 years TR	40%
MSCI World daily TR Net hedged	19%
MSCI Emerging Markets TR Net in USD	1%

Nella tabella che segue sono riportati i valori quota alla fine di ogni esercizio ed i rendimenti storici di ciascun anno.

Rendimenti annui Linea 2				
Data	Valore quota	Periodo	Rendimento netto in %	Rivalutazione TFR netto in %
01/07/2001	10,329			
31/12/2001	10,373	2001 (6 MESI)	+ 0,42 (6 MESI)	+ 1,07 (6 MESI)
31/12/2002	10,169	2002	- 1,96	+ 3,12
31/12/2003	10,889	2003	+ 7,08	+ 2,85
31/12/2004	11,345	2004	+ 4,18	+ 2,49
31/12/2005	12,099	2005	+ 6,64	+ 2,63
31/12/2006	12,730	2006	+ 5,21	+ 2,44
31/12/2007	13,113	2007	+ 3,00	+ 3,10
31/12/2008	12,114	2008	- 7,61	+ 2,70
31/12/2009	13,142	2009	+ 8,48	+ 1,98
31/12/2010	13,628	2010	+ 3,69	+ 2,61
31/12/2011	13,678	2011	+ 0,36	+ 3,45
31/12/2012	14,322	2012	+ 4,70	+ 2,94
31/12/2013	15,227	2013	+ 6,32	+ 1,71
31/12/2014	16,444	2014	+ 7,99	+ 1,27
31/12/2015	16,902	2015	+ 2,79	+ 1,25
31/12/2016	17,083	2016	+ 1,07	+ 1,49
31/12/2017	17,580	2017	+ 2,91	+ 1,74
31/12/2018	17,111	2018	- 2,67	+1,86

Come menzionato sopra, la Linea 2 è gestita da Credit Suisse (Italy) S.p.A. che negli ultimi anni di gestione ha raggiunto i rendimenti di cui nella tabella sotto, confrontati con il rispettivo *benchmark* di riferimento.

Nell'esaminare i dati sui rendimenti ricorda che:

- i dati di rendimento non tengono conto dei costi gravanti direttamente sull'aderente;
- il rendimento della linea risente degli oneri gravanti sul patrimonio dello stesso, che invece non sono contabilizzati nell'andamento del *benchmark*, e degli oneri fiscali;
- il *benchmark* e il tasso di rivalutazione del TFR sono riportati al netto degli oneri fiscali vigenti.

Rendimento	2018	Rendimento medio composto 3 anni (2016-2018)	Rendimento medio composto 5 anni (2014-2018)	Rendimento medio composto 10 anni (2009-2018/)
Linea 2	-2,67%	0,41%	2,36%	3,51%
<i>Benchmark*</i>	-1,24%	1,46%	2,59%	n.d.
<i>TFR netto</i>	1,86%	1,70%	1,53%	2,03%

(*) Il *benchmark* sintetizza l'andamento dei mercati finanziari in cui investe il fondo e consente di operare un confronto rispetto all'investimento effettuato

Nel 2018 la Linea 2 ha perso la sua posizione di leadership alla Linea 1 con riferimento al rendimento netto cumulato dall'inizio. L'apporto della parte obbligazionaria è stato negativo nel corso dell'anno scorso, dovuto principalmente alla posizione tattica costruita in titoli corporate e all'esposizione ai titoli governativi italiani. Per quanto riguarda la parte investita in titoli di stato, è stato assunto durante l'anno un atteggiamento corto di duration rispetto al benchmark sulla base delle aspettative di tassi d'interesse al rialzo. Al livello di paese, sono stati preferiti i paesi della "periferia" a discapito di quelli "core" ed è stato assunto un atteggiamento neutrale sull'Italia dopo la correzione di maggio. Complessivamente i mercati azionari sono scesi nel 2018 e la performance assoluta di questa parte di portafoglio è stata quindi negativa.

Nella gestione delle risorse non sono stati presi in considerazione espressamente aspetti sociali, etici ed ambientali. Non è stato esercitato il diritto di voto.

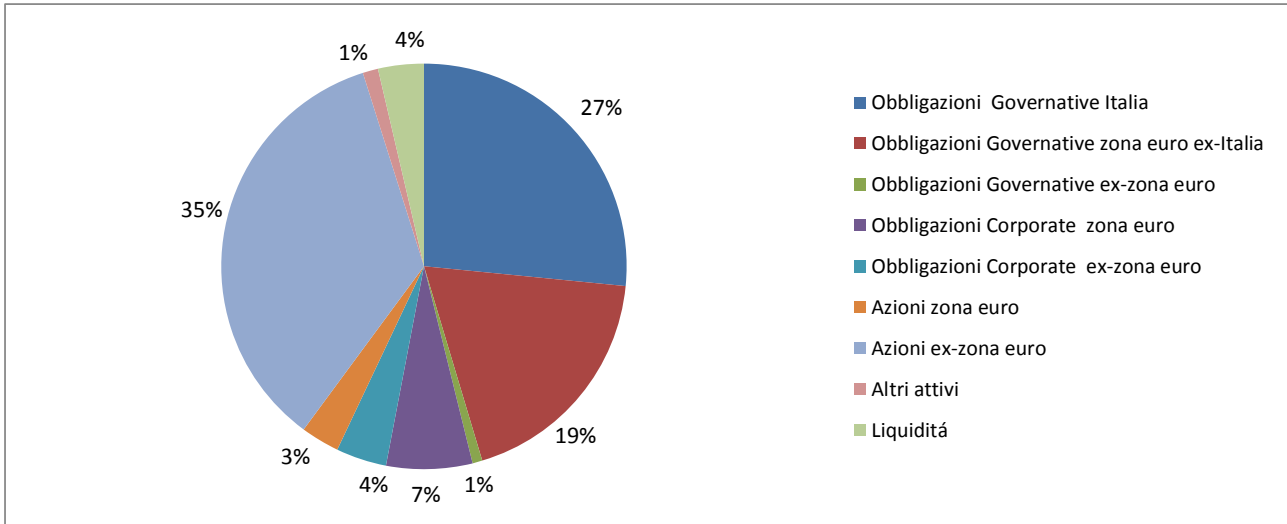
AVVERTENZE: *I rendimenti passati non sono necessariamente indicativi di quelli futuri.*

Linea 3 - Bilanciata Aggressiva

Totale patrimonio netto al 31/12/2018: euro 26.845.608,00
Totale numero iscritti al 31/12/2018: 297 (montante medio euro 90.389,25)

Al 31/12/2018 il capitale della Linea 3 risulta investito come illustrato nel seguente grafico.

Linea 3 - Bilanciata Aggressiva



Benchmark Linea 3	
JPM GBI EMU Investment Grade	30%
JPM GBI Italy 1-3 Years TR	30%
MSCI World Daily TR Net Hedged	38%
MSCI Emerging Markets TR Net in USD	2%

Nella tabella che segue sono riportati i valori quota alla fine di ogni esercizio ed i rendimenti storici di ciascun anno.

Rendimenti annui Linea 3				
Data	Valore quota	Periodo	Rendimento netto in %	Rivalutazione TFR netto in %
01/07/2001	10,329			
31/12/2001	10,208	2001 (6 MESI)	- 1,17 (6 MESI)	+ 1,07 (6 MESI)
31/12/2002	9,319	2002	- 8,70	+ 3,12
31/12/2003	10,307	2003	+ 10,60	+ 2,85
31/12/2004	10,858	2004	+ 5,34	+ 2,49
31/12/2005	11,918	2005	+ 9,76	+ 2,63
31/12/2006	12,736	2006	+ 6,86	+ 2,44
31/12/2007	13,049	2007	+ 2,45	+ 3,10
31/12/2008	10,761	2008	- 17,53	+ 2,70
31/12/2009	12,105	2009	+ 12,49	+ 1,98
31/12/2010	12,591	2010	+ 4,01	+ 2,61
31/12/2011	12,309	2011	- 2,24	+ 3,45
31/12/2012	13,168	2012	+ 6,98	+ 2,94
31/12/2013	14,554	2013	+ 10,52	+ 1,71
31/12/2014	15,719	2014	+ 8,00	+ 1,27
31/12/2015	16,295	2015	+ 3,66	+ 1,25
31/12/2016	16,462	2016	+ 1,02	+ 1,49
31/12/2017	17,328	2017	+ 5,26	+ 1,74
31/12/2018	16,546	2018	- 4,51	+ 1,86

Come menzionato sopra, la Linea 3 è gestita da Credit Suisse (Italy) S.p.A. che negli ultimi anni di gestione ha raggiunto i rendimenti di cui nella tabella sotto, confrontati con il rispettivo *benchmark* di riferimento.

Nell'esaminare i dati sui rendimenti ricorda che:

- i dati di rendimento non tengono conto dei costi gravanti direttamente sull'aderente;
- il rendimento della linea risente degli oneri gravanti sul patrimonio dello stesso, che invece non sono contabilizzati nell'andamento del *benchmark*, e degli oneri fiscali;
- il *benchmark* e il tasso di rivalutazione del TFR sono riportati al netto degli oneri fiscali vigenti.

Rendimento	2018	Rendimento medio composto 3 anni (2016-2018)	Rendimento medio composto 5 anni (2014-2018)	Rendimento medio composto 10 anni (2009-2018)
Linea 3	-4,51%	0,51%	2,60%	4,40%
Benchmark*	-2,86%	2,12%	3,02%	n.d.
TFR netto	1,86%	1,70%	1,53%	2,03%

(*) Il benchmark sintetizza l'andamento dei mercati finanziari in cui investe il fondo e consente di operare un confronto rispetto all'investimento effettuato

Nel 2018 la Linea 3 ha registrato una flessione provocata perlopiù dall'esposizione ai titoli governativi italiani, duramente colpiti nella fase di crisi istituzionale a fine maggio. La decisione di investire una parte del portafoglio in titoli societari è stata la causa principale della differenza in negativa tra il rendimento conseguito dalla Linea 3 e il proprio benchmark. La parte azionaria del portafoglio ha sofferto sia l'esposizione verso i mercati sviluppati che verso i mercati emergenti, entrambi in perdita nel 2018. È stata assunta un'allocazione sottopesata rispetto all'indice di riferimento sulla zona euro per via di una certa debolezza economica, per le revisioni al ribasso degli utili societari e per l'incertezza politica.

Nella gestione delle risorse non sono stati presi in considerazione espressamente aspetti sociali, etici ed ambientali. Non è stato esercitato il diritto di voto.

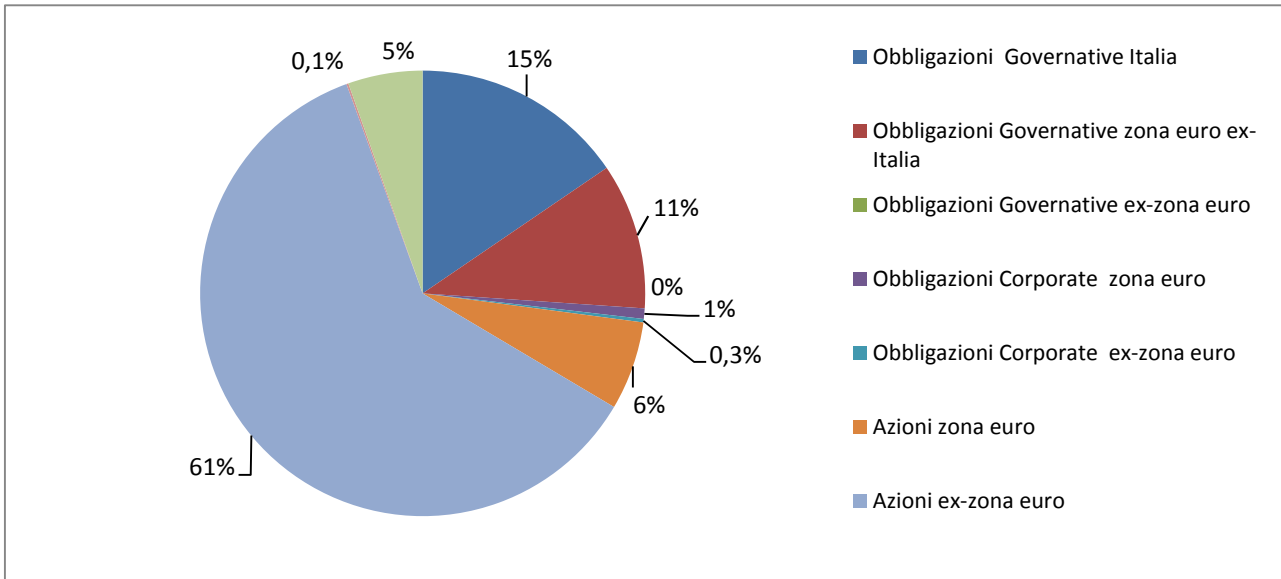
AVVERTENZE: *I rendimenti passati non sono necessariamente indicativi di quelli futuri.*

Linea 4 - Azionaria

Totale patrimonio netto al 31/12/2018: euro 13.414.148,96
Totale numero iscritti al 31/12/2018: 156 (montante medio Euro 85.988,13)

Al 31.12.2018 Il capitale della Linea 4 risulta investito come illustrato nella seguente grafica.

Linea 4 – Azionaria



Benchmark Linea 4

JPM GBI EMU Investment Grade	15%
JPM GBI Italy 1-3 Years TR	15%
MSCI World Daily TR Net Hedged	66,5%
MSCI Emerging Markets TR Net in USD	3,5%

Nella tabella che segue sono riportati i valori quota alla fine di ogni esercizio ed i rendimenti storici di ciascun anno.

Rendimenti annui Linea 4				
Data	Valore quota	Periodo	Rendimento netto in %	Rivalutazione TFR netto in %
01/07/2001	10,329			
31/12/2001	10,04	2001 (6 MESI)	- 2,79 (6 MESI)	+ 1,07 (6 MESI)
31/12/2002	8,464	2002	- 15,69	+ 3,12
31/12/2003	9,699	2003	+ 14,59	+ 2,85
31/12/2004	10,351	2004	+ 6,72	+ 2,49
31/12/2005	11,724	2005	+13,26	+ 2,63
31/12/2006	12,723	2006	+ 8,52	+ 2,44
31/12/2007	12,966	2007	+ 1,91	+ 3,10
31/12/2008	9,447	2008	- 27,14	+ 2,70
31/12/2009	11,131	2009	+ 17,82	+ 1,98
31/12/2010	11,617	2010	+ 4,36	+ 2,61
31/12/2011	11,040	2011	- 4,96	+ 3,45
31/12/2012	12,120	2012	+ 9,78	+ 2,94
31/12/2013	14,182	2013	+ 17,01	+ 1,71
31/12/2014	15,393	2014	+ 8,54	+ 1,27
31/12/2015	16,012	2015	+ 4,02	+ 1,25
31/12/2016	16,122	2016	+ 0,69	+ 1,49
31/12/2017	17,515	2017	+ 8,64	+ 1,74
31/12/2018	16,372	2018	- 6,53	+ 1,86

Come menzionato sopra, la Linea 4 è gestita da Credit Suisse (Italy) S.p.A. che negli ultimi anni di gestione ha raggiunto i rendimenti di cui nella tabella sotto, confrontati con il rispettivo *benchmark* di riferimento.

Nell'esaminare i dati sui rendimenti ricorda che:

- i dati di rendimento non tengono conto dei costi gravanti direttamente sull'aderente;
- il rendimento della linea risente degli oneri gravanti sul patrimonio dello stesso, che invece non sono contabilizzati nell'andamento del *benchmark*, e degli oneri fiscali;
- il *benchmark* e il tasso di rivalutazione del TFR sono riportati al netto degli oneri fiscali vigenti.

Rendimento	2018	Rendimento medio composto 3 anni (2016-2018)	Rendimento medio composto 5 anni (2014-2018)	Rendimento medio composto 10 anni (2009-2018)
Linea 4	-6,53%	0,74%	2,91%	5,65%
<i>Benchmark*</i>	-5,23%	3,02%	3,57%	n.d.
<i>TFR netto</i>	1,86%	1,70%	1,53%	2,03%

(* Il benchmark sintetizza l'andamento dei mercati finanziari in cui investe il fondo e consente di operare un confronto rispetto all'investimento effettuato

Nel 2018 la Linea 4 ha registrato la perdita maggiore delle quattro linee a causa della marcata debolezza della parte azionaria che rappresenta la componente preponderante. A livello geografico sono stati sovrappesati Stati Uniti, Mercati Emergenti e Giappone per via dei fondamentali e delle valutazioni interessanti, mentre è stato sottopesato la zona euro per dubbi sulla crescita economica, la revisione al ribasso degli utili e l'incertezza politica. Contestualmente, è stato assunto un atteggiamento neutrale sugli altri mercati, per i quali non sono stati individuati particolari rischi o opportunità d'investimento.

A causa dell'importante esposizione verso titoli governativi italiani e titoli societari anche la parte obbligazionaria ha registrato una perdita, benché inferiore rispetto a quella della parte azionaria.

In termini relativi, la differenza in negativo tra il rendimento conseguito dalla Linea 4 ed il proprio indice di riferimento è da attribuire alla selezione dei titoli, al posizionamento settoriale sul comparto azionario e all'esposizione verso titoli obbligazionari societari.

Nella gestione delle risorse non sono stati presi in considerazione espressamente aspetti sociali, etici ed ambientali. Non è stato esercitato il diritto di voto.

AVVERTENZE: *I rendimenti passati non sono necessariamente indicativi di quelli futuri.*

Sezione 4 – Informazioni integrative

Prossima finestra per il cambio comparto

Come noto, nei mesi di marzo e settembre è possibile cambiare la linea di investimento, dopo almeno 12 mesi di permanenza in una delle linee del Fondo.

Sul sito **Intranet**, nella rubrica [Servizi/Personale/Fondo Pensione/modulistica/cambio linea d'investimento](#) è scaricabile la scheda per chi intendesse cambiare linea d'investimento a breve; la scheda stessa è da restituire, debitamente compilata, al Servizio Personale, Ufficio Amministrazione del Personale entro il **20/03/2019**. Agli iscritti non più in servizio il modulo sarà inviato su richiesta.

A tutti coloro che stanno valutando un cambio della linea d'investimento si consiglia vivamente un'attenta lettura della nota "cambio comparto", anche questa disponibile su **Intranet** alla rubrica [Servizi/Personale/Fondo Pensioni/Varie/nota cambio linea d'investimento](#).

Estratto conto fondo pensione individuale 2018

Nel corso del mese di marzo 2019 sarà messo a disposizione di ogni iscritto l'estratto conto pensione individuale con tutte le informazioni sull'andamento del conto fondo pensione individuale nell'anno 2018. Non appena disponibile ne sarà data opportuna comunicazione sul sito Intranet nella sezione „News“.

L'Estratto conto pensione individuale può essere scaricato dal „[Portale FileNet/Estratto conto fondo pensione](#)“ e poi stampato.

A tutti coloro che non hanno la facoltà di accedere al sito Intranet della Cassa di Risparmio di Bolzano, l'Estratto conto fondo pensione sarà inviato via posta, insieme alla presente "Comunicazione periodica".

L'Estratto conto fondo pensione contiene, tra l'altro, le seguenti informazioni:

- ammontare di quanto versato mensilmente dall'iscritto;
- ammontare di quanto versato mensilmente dall'Azienda;
- ammontare del TFR mensilmente conferito;
- rendimento assoluto conseguito nell'esercizio 2018;
- indicazione ammontare montante all'inizio ed alla fine dell'esercizio;
- numero delle quote possedute e loro controvalore all'inizio ed alla fine del 2018.

Fondo Pensioni Cassa di Risparmio di Bolzano

Comunicazione periodica agli aderenti 2018

Nell'estratto conto viene data evidenza dell'avvenuta designazione di beneficiari in caso di premorienza dell'iscritto nella fase di accumulo mediante la dicitura "eredi designati". Per coloro (la stragrande maggioranza) che non avessero dato disposizioni specifiche al riguardo, vi sarà la dicitura "eredi legittimi". Chi intendesse cambiare la disposizione impartita dovrà darne comunicazione per iscritto al Fondo Pensioni c/o Servizio Personale, Ufficio Amministrazione del Personale compilando l'apposito modulo.

Bolzano, li 08 marzo 2019

La Commissione di Gestione